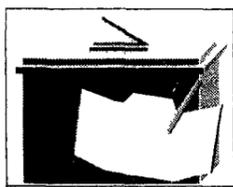


LA NUOVA ITALIA



Il segretario della Quercia dopo i primi dati: «Siamo la prima forza politica del Paese L'Italia ha detto no ad una destra rissosa ora la coalizione democratica può governare»

# Il Pds vince la sfida dei partiti

## D'Alema: si può cambiare il simbolo con serenità

«Per ora abbiamo vinto le elezioni adesso vediamo come e quanto» Sono le parole di Massimo D'Alema dopo le prime proiezioni. Appena passata la mezzanotte, scende nella sala stampa di Botteghe Oscure e annuncia «Abbiamo vinto il dato politico è netto, i seggi li conteremo domani». Poi al balcone sono apparse le bandiere. E intorno all'una il leader del Pds si è affacciato per ringraziare gli elettori e per invitare tutti a piazza Santi Apostoli, all'Ulivo.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA Per ora abbiamo vinto le elezioni. Adesso vediamo come e quanto. Sono appena passate le 22 nel suo studio al secondo piano di Botteghe Oscure Massimo D'Alema sta guardando il Tg1. Arrivano le prime proiezioni e arriva il primo commento del segretario del Pds. Diciamo le cose come stanno. La destra è battuta. L'Ulivo ha vinto le elezioni. E il Pds è largamente il primo partito italiano. Certo ora c'è un'incertezza sulla attribuzione finale dei seggi. I seggi li vedremo con calma quando cominceranno ad arrivare i dati reali. Ma il risultato politico è chiaro e chiarissimo abbiamo vinto le elezioni.

Un grande valore politico

A mezzanotte D'Alema scende nella più attenta sala stampa di Botteghe Oscure. Mi sembra abbastanza evidente che il segretario del Pds ha vinto le elezioni con un margine significativo. In Spagna si è giustamente riconosciuta la vittoria di Aznar grazie ad un vantaggio dello 0,9%. Nei paesi democratici dell'Occidente si fa così. Non sappiamo ancora in quanti seggi si tradurrà il forte vantaggio dell'Ulivo. Ma non c'è alcun dubbio abbiamo vinto le elezioni. Per il leader del Pds il risultato di ieri ha un grande valore politico perché era in campo la sfida fra due proposte fra due diverse visioni dello sviluppo del

Paese. E ha vinto un'idea di rinnovamento come nuovo patto fra gli italiani. Mentre è stata respinta la carica distruttiva della destra. Il successo dell'Ulivo prosegue il leader del Pds in queste sue prime dichiarazioni. È una garanzia di serenità è una garanzia per la transizione democratica dell'Italia e una garanzia per riforme senza preavanzazioni. Per D'Alema il consenso dell'Ulivo è stato conquistato sul campo nel dialogo di retto con i cittadini. Il che testimonia il valore della partecipazione del contatto diretto della politica vissuta fra la gente. Il centrosinistra prosegue D'Alema «ha opposto la forza della serenità ai fischi alle contumelie alle provocazioni noi abbiamo risposto con la forza degli argomenti. D'Alema preferisce riservare ad una valutazione più attenta i dati reali alla mano i ragionamenti sugli sviluppi politici futuri. «Non parlatemi di formule di governo altrimenti finirò a parlare anche di sottosegretari. Quel che è certo non si stanca di ripetere il segretario del Pds è che l'Italia ha detto no alla destra. L'Ulivo ha vinto le elezioni e governerà l'Italia per cinque anni. Abbiamo fermato una destra pericolosa e arrogante che soltanto due anni fa aveva trionfato alle politiche e che alle europee aveva letteralmente sfondato. E questo risultato c'è stato grazie ad un'azione politica fortemente innova

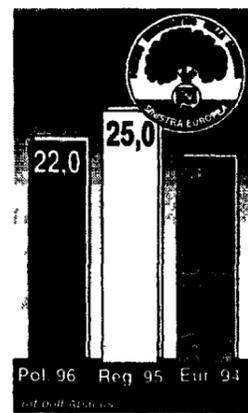


Un'ampia coalizione democratica. Abbiamo impostato e realizzato una politica continua. D'Alema che ha saputo rispondere ad un'esigenza profonda del Paese. Quando è cominciata la vittoria dell'Ulivo? chiedono i cronisti a D'Alema «è cominciata replica con un sorriso il segretario del Pds a Pasqua quando cioè sono cessati per qualche giorno i comizi quando è cessato il rumore quando sono finiti i fischi. Allora si è fatto silenzio e noi abbiamo cominciato a guadagnare consensi. Per

quei che sotto quel simbolo hanno servito il nostro Paese e adesso non ci sono più. La folla esplose in un applauso si canta Bandiera rossa. Conclude D'Alema. Adesso potremo cambiare quel simbolo con più serenità. Potremo costruire in Italia una grande forza della sinistra democratica. Massimo D'Alema era arrivato a Botteghe Oscure poco dopo le otto di sera.

Di ritorno da Gallipoli il segretario del Pds ha trascorso in famiglia nel suo appartamento di Trastevere tutto il pomeriggio. Gli ultimi sondaggi riservati (a loro di divulgazione e vietata per legge) e soprattutto un sentimento di fiducia maturato nel corso delle ultime settimane di campagna elettorale avevano in qualche modo stemperato la tensione dell'attesa. Giunto al secondo piano del Botteghe Oscure il leader del Pds aveva aspettato i primi risultati giocando a bridge col computer. I videogames come si sa sono una sua antica passione. Intanto via telefono arrivavano le prime elaborazioni degli intention poll preparate dai diversi istituti di ricerca.

mi sondaggi riservati (a loro di divulgazione e vietata per legge) e soprattutto un sentimento di fiducia maturato nel corso delle ultime settimane di campagna elettorale avevano in qualche modo stemperato la tensione dell'attesa. Giunto al secondo piano del Botteghe Oscure il leader del Pds aveva aspettato i primi risultati giocando a bridge col computer. I videogames come si sa sono una sua antica passione. Intanto via telefono arrivavano le prime elaborazioni degli intention poll preparate dai diversi istituti di ricerca.



### Plazza del Popolo rimane deserta per il Polo salta la festa

Nessuno. Piazza del Popolo tradizionale luogo d'incontro del centrodestra, ieri sera era deserta. Una grande differenza con il 27 marzo del '94, quando intorno alla stela si accalava una massa enorme di persone con le bandiere di An, Forza Italia e Ccd. Ieri sera soltanto una sconsolata troupe della Rai teneva la postazione, l'ordine era quello di non andare via prima delle 3,30. «Ma se non c'è niente da riprendere commentavano i tecnici che ci stiamo a fare qua? Tanto l'abbiamo capito, non verrà nemmeno il giornalista».

Musi lunghi e facce tirate, invece, al quartier generale del Polo all'hotel Bernini dove in attesa dei primi dati si erano riuniti il senatore Cesare Previti, l'ex ministro Mancuso, Tiziana Parenti, l'avvocato Carlo Taormina e l'ex ministro degli esteri Antonio Martino. Presenti anche oltre 300 giornalisti italiani e stranieri ed una quarantina di troupe televisive, di cui ben 23 straniere.

Fugace l'apparizione di Mancuso che, capita l'aria cattiva che tirava, ha i giornalisti che dopo le prime proiezioni lo attorniarono ha detto «Nessun commento. Come si fa?». E quindi ha preteso di essere passato nella sede del Polo allestita per la circostanza solo per un atto di cortesia. «Me ne vado a dormire», ha quindi annunciato ai cronisti. In realtà Mancuso, attorno alla mezzanotte, era segnalato in un pizzeria del centro dove ha cenato con alcuni dei suoi collaboratori.

Senando abbassate in via della Scrofa, sede di An, e ovviamente nessun commento. Finì ha fatto sapere che parlerà solo oggi.

## Abacus e Cirm, Rai e Mediaset, cronaca in diretta dagli schermi

# Dalle proiezioni ai risultati

## La lunga notte davanti alla tv

Exit poll intenzioni di voto, in house poll? La voglia di sapere degli italiani ad urne appena chiuse come sarà governata l'Italia non ha avuto gran soddisfazione dai vari strumenti messi in campo dagli istituti di ricerca. Dopo qualche intoppo iniziale (per colpa anche di una certa difficoltà nei rilevamenti al Sud) in fondo l'Abacus ha azzeccato la formula migliore. Protecnica la performance di Nicola Piepoli del Cirm, l'unico che ha fatto gli exit poll.

MARCELLA CIANNELLI

ROMA Nell'ora del tempo reale ieri sera alla chiusura dei seggi dagli schermi televisivi è entrato nelle case degli italiani uno spettacolo surreale. La cronaca in diretta dell'evento che appassionava il paese intero si è tramutata in una lunga attesa. D'altra parte avendo toppato nelle ultime due volte con gli exit poll ecco che sia la Rai che Mediaset hanno deciso di non rischiare (è bene tenere presente che in tutti i Paesi industrializzati si continuano a fare nonostante il rischio oggettivo che comportano). Il lavoro degli istituti di ricerca è andato avanti così in modo diverso secondo diversi metodi di sondaggio. Gli exit poll sono stati predisposti soltanto dal Cirm che li ha rivolti commissionati dal circuito Odeon tv Cinquestelle e dalla rete radiofonica Crt. Il sondaggio è stato effettuato su 300 raggruppamenti di seggi elettorali che sono stati esplorati dall'apertura dei seg

gi alla chiusura delle votazioni. Il numero degli intervistatori impegnati è stato di 600 divisi in due file. Alla fine il numero di ripetizioni di voto è stato di ventiquattro. Il Cirm ha anche lavorato sulle proiezioni prendendo a campione 720 seggi. Datamedia invece si è dedicata alle intenzioni di voto elaborate attraverso gli house poll. Gli elettori di dieci collegi uninominali campione sono stati raggiunti a casa via telefono dopo che già si erano recati a votare. Al termine di questo lavoro Datamedia ha raggiunto circa 4.500 persone. Sia sondaggi che proiezioni a livello nazionale sono stati forniti dall'Abacus alla Rai e a Mediaset. I sondaggi di voto fatti prima che l'elettore si fosse recato a votare sono stati effettuati attraverso ventimila interviste fatte nel periodo immediatamente precedente al voto (dal 15 al 21 aprile). Le

proiezioni elettorali invece sono state basate sui dati provenienti da 2.030 sezioni elettorali distribuite in 710 comuni. Complessivamente l'Abacus ha impegnato nell'operazione 2.400 tra rilevatori coordinati e addetti all'inservimento dei dati, esperti informatici, ricercatori e metodologi. Tutto questo schieramento di forze come detto all'inizio non ha portato grandi vantaggi, almeno nell'immediato a quegli elettori che avrebbero voluto conoscere in tempi rapidi il paese dove stava andando. È in fondo il doversi fare un'opinione su interviste effettuate nell'ultima settimana non ha certo aiutato chi aveva voglia di sapere e chi invece doveva cominciare a leccarsi le ferite. Perché l'Abacus fosse in grado di fornire una prima proiezione sul Senato c'è voluto poco meno di un'ora. L'attesa mentre Bruno Vespa in uno studio superaffollato di vip della politica della cultura dell'industria cercava di intrattenere gli ospiti lanciandosi anche su ipotesi di una possibile governabilità del Paese è diventata spasmodica. La colpa del ritardo secondo Nando Pagnoncelli direttore dell'Abacus anche della imprevista difficoltà di ottenere i dati specialmente dalle sezioni del Sud ma anche per il ritardo nella chiusura del seggio per la presenza di molti elettori in attesa. Le cose poi nel corso della serata sono andate raddanzandosi. E

risultati sono andati via via diventando sempre più certi. Di ben altro tono (dal punto di vista spettacolare) almeno all'inizio lo show messo su da Nicola Piepoli del Cirm che ha proposto gli unici exit poll della serata su Odeon tv Cinquestelle. Il gusto di essere il detentore unico del dato ha esaltato il professor Piepoli che tra lo sconcerto di Sandro Curzi e Gianfranco Funari non si decideva a dare i numeri (nel senso proprio del termine) ma invece si dilettava a fornire una serie di spiegazioni tecniche con tanto di grafico imballando lo schermo andando dietro alle lavagne alla ricerca spasmodica di fogli a sostegno del nulla poiché quando alla fine qualche numero l'ha dato troppo spesso a dovuto parlare di cifre a forchetta. Passibili cioè di una sostanziale variazione pur tra un minimo ed un massimo definito. E quando mai specialmente dopo le recenti gaffe qualcuno si sarebbe potuto azzardare sulla strada del numero netto definito e definito? Alla fine comunque Curzi e Funari uniti nella lotta sono riusciti ad imbrigliare il pirotecnico Piepoli e nella sostanza i dati pur composti in modo diverso si sono mostrati abbastanza assimilabili a quelli dell'altro istituto di ricerca. Si ripropone comunque il problema di fornire un'informazione rapida e il più possibile concreta del risultato del voto. A quando?



## La nostra attesa con allegria

MARIA NOVELLA OPPO  
Caro lettore beato te che saggi. Un'altra ha detto che dopo aver letto il pezzo di Enzo Biagi sul Corriere della sera si domandava chi siano i fascisti. E Pannella «E Biagi no?». Un altro telefonatore problematico si è espresso invece così: «Io sono un fascista che però ha sempre pensato come Pannella e tu Pannella sei un radicale che ha sempre detto le stesse cose dei fascisti. Come mai?». Il leader radicale non si è certo trovato in difficoltà a rispondere e a spiegare la sua idea di fascismo. Un fenomeno tragico e nobile se è vero che è riuscito a battere per un ventennio il liberalismo. Ma basta. Non è che ci siamo voluti rovinare la giornata a stacco a sentire più di tanto. Il tempo è stato bellissimo nonostante che Berlusconi e Fedele avessero fatto la danza della pioggia sperando di scoraggiare eventuali gitanisti astensionisti. Perfino Bongiorno aveva fatto sapere che sarebbe andato a sciare. Può vincere il cavaliere senza Mike? Lo vedremo. Mentre abbiamo visto il nervosismo del direttore del Tg4 che ha imploreato tutti di andare a votare in toni comunque minacciosi. Domani potrebbe essere troppo tardi per avere umorsi. La palma della faziosità come sempre è di Paolo Liguori che è apparso in video nell'edizione di Studio Aperto delle 18,30 per rettificare una notizia data solo dal

suo Tg alle 12,30. Aveva annunciato che a Roma era stato scoperto un broglio. «Ma s'è già votato per l'Ulivo». Rimensioniamo la notizia ha detto e chiediamo all'Ulivo di rimensionare i toni. Ma sì. Episodio curioso ieri pomeriggio a Buona domenica. La bionda e dolcissima Lorella Cuccinelli invitava a votare e ci siamo messi in allarme. Ma si trattava solo di eleggere il più bel cane tra quelli presenti in studio. Ha vinto il bianco e batuffoloso bolognese. Un buon auspicio? Invece sono mancati quei piccoli episodi che di solito animano le cronache del voto. Elettori staviganti o inalteranti non sembra che ce ne siano stati. A meno che le sorprese non arrivino dallo spoglio. Per in tanto possiamo dire che i cittadini si sono mostrati all'altezza più di molti candidati che in campagna elettorale ne hanno dette di tutti i colori. Ci piace ricordare in conclusione di partita la più bella gaffe sentita in 5 settimane di indefessa osservazione televisiva. È di Tiziana Marolo che il 24 marzo dai microfoni del programma di Gianfranco Funari Napoli Capitale dichiarava trionfalmente «Noi siamo il polo pardon il Polo». Infatti se le proposte politiche possono essere ritirate e dichiarate impunemente provocazioni in gaffe una volta fatta non può essere cancellata ne anche da Dio.